

Bibliomedia

Notizie Bibliografiche & Multimediali

N° 11 - dicembre 2006



Tempo e spazio dell'esistere

La danza delle ore

Io ballo da circa 11 anni, perciò di tempo di ballare ne ho avuto tanto e tanto ne avrò ancora.

Il ballo, come tutti sappiamo, è accompagnato dalla musica che, da quella classica a quella HIP HOP, riesce ad esprimere tutte le possibili ed immaginabili sfaccettature del sentimento umano, dando vita ad ogni passo.

Quando guardo gli altri ballare e quando io stessa ballo, il tempo si arresta e, piano piano, si fa indefinito, si trasforma in un'atmosfera ovattata senza più sofferenze e tristezze. Ci sono solo io che ballo e non penso a niente: nella mia mente è presente solo la musica.

Quando ascolto la musica, rimango al buio, chiudo gli occhi e immagino di ballare e ballare, senza mai fermarmi: per ogni canzone penso di indossare un abito diverso, di avere una pettinatura diversa e di raccogliere applausi.

Ma, come tutte le cose belle, anche questa ha una fine e, quando arriva, ecco che il tempo riprende il suo corso, facendo ritornare tutto come era prima. Io, senza il tempo del ballo, non riuscirei a vivere: è come se facessi un viaggio in un'altra dimensione da cui attingo linfa vitale.

Se vi dovessi spiegare perché ballo, vi dovrei spiegare perché vivo!

Marzia Bartolini III AS

Tempus fugit

Gubbio. **Altrocioccolato**. Cosa ci fa una **bancarella di orologi** in mezzo a prodotti equi e solidali? Incuriosite ci avviciniamo e, avvertendo il nostro interesse, il ragazzo seduto lì vicino, che prima non avevamo neanche notato, si rivela essere l'artefice di questi **orologi "modellati" da vecchi dischi 45 giri**, in ognuno dei quali ha cercato di rappresentare una sua particolare riflessione.

Uno, per esempio, è sviluppato su due piani e vuole ricreare il duplice modo di essere dell'uomo: il piano esterno, allontanandosi sempre più dal primo, espressione della nostra vera personalità, indica il modo in cui ci mostriamo agli altri per nascondere fragilità ed insicurezze.

Un altro, formato da due dischi uniti come le ante di una porta che si aprono, richiama la frase di William Blake *Quando le porte della percezione sono spalancate le cose appaiono davvero come sono, infinite*. Un altro ancora che ci colpisce è tutto blu e si apre da una parte con una cerniera, come a voler significare che bisogna rompere l'abitudine ad un tempo convenzionale e stabilito da altri, mentre è necessario farlo nostro e cercare di viverlo veramente a fondo.

Ora sta a noi trasformare l'arte bizzarra di questo artista in spunti di riflessione: in fondo il tempo non è solo il ritmo scandito dalle lancette, è piuttosto un susseguirsi di attimi irripetibili che, ognuno a suo modo, può darci qualcosa di unico. E forse il modo migliore per viverlo a fondo è **assaporare ogni respiro dello spazio che copre la lancetta nel passare da un secondo all'altro**.

Giulia Grassini - Maddalena Lepri III AS



Carlo Rovelli

Che cos'è il tempo? Che cos'è lo spazio?

Di Renzi, 2004

È l'ultima acquisizione della collana I DIALOGHI. Carlo Rovelli teorizza un'ipotesi capace di combinare Relatività e Meccanica Quantistica per spiegare che cosa siano lo spazio e il tempo e che è chiamata **Gravità Quantistica**. L'autore, attraverso un percorso personale legato al periodo della rivolta giovanile degli anni 60-70, riesce ad illustrare in maniera semplice teorie e problemi, permettendo al lettore di inoltrarsi in questo campo affascinante della ricerca scientifica contemporanea.

BIBLIOGRAFIA

F. DE FELICE: *L' intreccio spazio-temporale* Bollati Boringhieri, 2006.

M. LACHIEZE-REY: *Oltre lo spazio e il tempo* Bollati Boringhieri, 2004.

F. D'ALESSANDRO: *Spazio urbano e processi globali* L'Autore Libri, 2005.

SITOGRAFIA:

<http://mondodomani.org/dialegesthai/lz02.htm>
http://www.emsf.rai.it/tv_tematica/trasmissioni.asp?d=394
<http://www.homolaicus.com/teoria/tempo>
<http://www.educational.rai.it/lemma/testi/tempo>
<http://www.emsf.rai.it/grillo/trasmissioni>

Letizia Crociani V L₂

www.liceosansepulcro.it

Bibliomedia

Periodico del Liceo "Città di Piero"

n. 11 - Dicembre 2006

autorizzazione del Tribunale di Arezzo
 V.G. n° 611 - Registro stampa n°9/2001
 Direttore responsabile: Matteo Martelli

Redazione e Coordinamento
 Anna Blasi - Vera Gustinelli - Enzo Papi
 Fabrizia Romolini

Coordinamento editoriale: Giuseppina Piccini
 Impaginazione: Giorgio Boninsegni

Tipografia **l'Artistica**

LAMA di San Giustino (PG)
 Via degli Artigiani, 15 - Tel. e Fax 075 8583190
 e-mail: tipografia@lartistica.com



SANSEPOLCRO

Adolescenti allo specchio

Il tempo del diario

Tempo scolastico...

Sto tentando di sistemare tutti quei libri che so non userò più... e mi capita tra le mani il diario dell'anno passato... sembra stia per "scoppiare"...

anche lui segue un po' il nostro stato durante il corso dell'anno. Si inizia, e allora siamo tutti così precisi, così minuziosi e diligenti che ci illudiamo per un attimo di poter essere in grado di mantenere quest'atteggiamento per tutto l'anno... ma è solo per un attimo... poi ti ricordi che sei un ragazzo, che non sei un robot, che oggi pomeriggio non puoi passare la metà del tempo a studiare... per cosa, poi? per prendere un voto?... e non hai voglia di aprire quei dannati libri, ti prende il nervoso, vorresti potergli essere completamente indifferente... ma loro se ne stanno lì, immobili ma eloquenti: devi studiare! Così, oltre quelle pesanti sei ore della mattina, si accumulano altre 2, 3 indiscusse ore di studio a casa!!! Il tempo scolastico!!!

Ma come in tutte le cose che, oltre il lato serio e quello delle responsabilità, hanno degli sfondi perfino divertenti e distraenti, così anche nel tempo della scuola, in quel diario non ci sono solo scritti i compiti...ogni pagina ha un qualcosa di diverso, qualcosa che la contraddistingue dal giorno precedente e da quello successivo,

qualcosa che spalanca una finestra nella realtà del mondo scolastico... ci sono scritte colorate, autografi degli artisti compagni, battute e sfondoni che inevitabilmente saltano nel mezzo delle lezioni e che le alleggeriscono un po'... ci sono date, promemoria, compleanni, incontri... sono loro che parlano per me... che mi raccontano le mille esperienze che ruotano attorno a questa specie di 'carcere della libertà'... in cui si teme e si spera il suono della campanella, in cui si nasconde, a volte per vergogna, altre per spacconeria, quella curiosità e quell'entusiasmo di conoscere e scoprire; in cui le persone, insegnanti e ragazzi, colorano questo ambiente con le loro differenti e contrastanti personalità...

La scuola e il suo tempo...

Fondamentalmente mi piace questa 'prigione', dove, spremuti, a volte torturati, altre riabilitati, gli adulti ci accompagnano verso quello che sarà il nostro futuro... verso una delle più grandi aspirazioni dell'uomo: la libertà. Il tempo che gli dedichiamo è sì tanto, ma quasi mai inutile e scontato... ogni giorno, oltre allo studio, vengono fuori nuovi temi, discussioni, occasioni, battute, risate, problematiche, consigli... è vero, è un mondo che pretende tanto, un mondo un po' dal prezzo salato, e che sicuramente si prenderà talmente tanti accidenti, ogni giorno... ma che è anche un mondo in cui il tempo che gli hai dedicato darà per certo i suoi bellissimi frutti...

Alice Andreini IV L₂



Il tempo dell'adolescenza

Il problema più grande degli adolescenti di

oggi è **la mancanza di comunicazione con i genitori**. È questa la causa principale dei disagi che portano, molto spesso, un ragazzo all'uso di droga, di alcool o in casi più estremi al suicidio. Un motivo di contrasto molto frequente con la famiglia è la voglia di un adolescente di essere indipendente, di voler crescere troppo in fretta, quando invece agli occhi dei genitori rimane sempre "il loro bambino".

Nel giovane c'è da una parte la voglia di uscire dal nucleo familiare, dall'altra, invece il bisogno dell'appoggio dei genitori nelle scelte più difficili. Accade spesso che essi abbiano già prefissato la nostra strada e che non diano la possibilità di scegliere liberamente il nostro futuro.

Non tutti i giovani però accolgono nello stesso modo le decisioni prese dai genitori: alcuni, per evitare sensi di colpa o discussioni, le accettano, anche se contro voglia; altri invece, volendo seguire la propria strada, si ribellano, alimentando maggiori incomprensioni.

Queste vittime scaturiscono comunque tutte da **aspettative non condivise**.

In questo periodo poi sono molto frequenti in noi dei bruschi cambiamenti d'umore che rappresentano un altro motivo di conflitto.

Questa volubilità non viene sempre compresa dalla famiglia che la intende come uno dei tanti pretesti per litigare ed è anche da qui che deriva la mancanza di dialogo.

Noi ragazzi perciò cerchiamo un punto di riferimento negli amici, considerati gli unici che ci possono accettare e capire.

Il distacco dalla famiglia di origine a vantaggio del "gruppo" può essere motivo di gelosia da parte dei familiari stessi, che spesso rifiutano di comprendere la grande importanza che l'amicizia ricopre nella vita di un adolescente.

Indubbiamente le buone compagnie favoriscono la crescita e la maturazione personale, mentre le cattive compagnie possono indurre a scelte sbagliate.

Io penso che sia molto importante selezionare le amicizie, ma altrettanto importante cercare il dialogo con i genitori che comunque sono le persone in grado di aiutarci veramente e le uniche su cui poter contare sempre, quelle che saranno presenti, nel bene e nel male, nella nostra vita.

Anna Alunno - Agnese Dori II CS

Editoriale

Il "tempo" è un tema complesso e affascinante. Ha appassionato filosofi e fisici, teologi e poeti, psicologi e matematici. Ed interroga l'essere umano nella sua totalità. Non fa sconti alle discipline di studio: le attraversa, le mette in crisi, le costringe al confronto, alla ricerca. Nella scuola il "tempo" è una dimensione fondamentale. I ragazzi vivono il presente, sentono forte l'urgenza di "consumarlo", chiedono di non trascurare alcun aspetto della realtà che li circonda, rischiano di essere bruciati dalla sindrome della soddisfazione del desiderio qui ed ora.

Gli educatori (genitori e insegnanti) sono portatori del tempo passato, operano in prevalenza nello spazio della memoria, trasmettono il patrimonio che gli avi, le passate generazioni hanno affidato a figli e nipoti, collocano nel tempo desideri e soddisfazioni, ambizioni e successi.

Per tutti il futuro (il tempo che verrà) è insieme aspettativa e timore, ansia e paura, speranza e preoccupazione. Riflettere sul "tempo", sui "tempi dell'esistere" significa porre domande, a se stessi e agli altri, sulla storia e sul pensiero, sull'arte e sui costumi, sulle religioni e sul mondo. Senza pretendere di fornire soluzioni non possiamo esimerci dalla ricerca del cammino da intraprendere, né possiamo rinunciare al ruolo che siamo chiamati ad interpretare. Sappiamo che il tessuto delle relazioni tra generazioni richiede un continuo intervento di

restauro. Come educatori avvertiamo la necessità di corrispondere in forme nuove e diverse ai fabbisogni degli adolescenti e dei giovani. E la percezione del "tempo" è uno dei temi sensibili nei processi di apprendimento. Sono ben note le difficoltà che gli allievi incontrano nello studio della storia. Sappiamo quanto scarsa sia l'attenzione alla dimensione storica nelle scuole dominate dal "modello anglosassone". Nel nostro sistema scolastico, a modello "latino-mediterraneo", l'attenzione alla linea del tempo storico richiede una scelta didattica precisa, in tutte le discipline. Altrettanto delicata è la dimensione interiore del tempo, da cui il principio dell'ascolto dell'altro e la consapevolezza dei diritti alla diversità. **La società della rivoluzione tecnologica ha dimenticato le antiche divisioni del tempo.**

I processi di accelerazione comunicativa e produttiva hanno messo in crisi i confini temporali. I tempi si sono contaminati: non c'è più un tempo per lo studio e un tempo per il lavoro. **Nella società della conoscenza e del life long learning (apprendimento permanente) si studia, si apprende e si lavora in varie forme dagli anni dell'infanzia agli anni della <età libera>.** Lo studio ha cambiato i suoi connotati. E anche il lavoro ha assunto nuove forme e nuovi ritmi. Nel mondo globalizzato la scuola è chiamata ad assolvere compiti diversi da quelli svolti nel passato. E' chiamata ad operare sulla presa di coscienza, sullo sviluppo della criticità, sull'interculturalità, sul "tempo interiore". Per cui invitare a riflettere tutti sul tema del "tempo", vuol dire anche riflettere sul lavoro che svolgiamo, sul passato, sul presente e sul futuro della scuola.

Matteo Martelli

Tempo della vita, tempo della lettura.



"Insomma, tanto s'impigliò nella cara sua lettura che gli passavano le notti dalle ultime alle prime luci e i giorni dall'albeggiare alla sera, a leggere. Cosicché per il poco dormire e per il molto leggere gli si prosciugò il cervello, in modo che venne a perdere il giudizio".

Questo era don Chisciotte, ma quanta follia c'è in ogni lettore che passa il tempo a leggere? Che cos'è questo bisogno antieconomico della lettura?

Certo, quella di Don Chisciotte è la follia di chi si immerge e s'identifica completamente col mondo fittizio della pagina scritta, ma la lettura in realtà non è scambiare il vero col falso. Le possibilità che essa ci offre sono infinite e vanno dalla più semplice e totale evasione, all'entrare in rapporto con una realtà che è più vera di quella reale; dal gioco libero e sfrenato dell'immaginazione, alla riflessione più seria e profonda.

Solo la lettura, e perciò la letteratura, ha questo straordinario potere: di farci capire la vita proprio, paradossalmente, fuggendo da essa; la realtà è compresa nella sua complessità proprio quando ci stacciamo dal tempo meccanico della quotidianità. Sosteneva il filosofo **Bergson** che l'incanto della fabulazione dipende dalla necessità dell'uomo di esorcizzare la morte. Ed in realtà, tutto il sistema

della letteratura si origina come tentativo di fermare la vita in un movimento temporale, come creazione di un tempo fittizio che sfida un tempo reale.

E' vero che noi viviamo in un'età storica nella quale l'esperienza del fittizio e del virtuale, attraverso l'uso sempre più massiccio dei media ed in particolare di Internet, sta diventando intrusiva e tende a fagocitare gran parte del tempo della vita, ma anche in rapporto a ciò la lettura ha un significato diverso, di profondità ed arricchimento.

Proprio perché siamo sempre on-line, in tutti i sensi, la lettura può offrirci un'esperienza significativa della lentezza e della possibilità della sospensione; ci offre un'occasione straordinaria di selezionare e riflettere, di liberarci dalla spazzatura di messaggi che ci arrivano da tutte le parti, e che rischiano di sommergerci.

"Sì, ma a quale dei miei impegni rubare quest'ora di letture quotidiana? Agli amici? Alla tivù? Agli spostamenti? Alle serate in famiglia? Ai compiti? Dove trovare il tempo per leggere?"

Grave problema. Che non esiste. Il tempo per leggere è sempre tempo rubato. (Come il tempo per scrivere, d'altronde, o il tempo per amare.) Il tempo per leggere, come il tempo per amare, dilata il tempo per vivere. La lettura non ha niente a che fare con l'organizzazione del tempo sociale. La lettura è, come l'amore, un modo di essere.

La questione non è di sapere se ho o non ho tempo per leggere, ma se mi concedo o no la gioia di essere lettore." (da **D. Pennac**, *Come un romanzo*)

Fabrizia Romolini

Omnia tempus habent (Ecclesiaste, III, 1)

Il tempo nella Bibbia

Nella Bibbia tempo e spazio sono dati da Dio. Lo spazio è il luogo nel quale il popolo ebraico vive



la fedeltà all'Alleanza nella quotidianità che è data da Jahvè. Lo spazio e il tempo sono la vita dell'uomo fatta di impegno, lavoro, lotta, gioia e sofferenza (Qoelet, 3, 2-9). In questo contesto, nel tempo e nel luogo del Patto, il popolo alimenta la memoria o la dimenticanza dell'unico vero Dio. L'uno e l'altro costituiscono le coordinate entro le quali il credente attraversa con responsabilità il proprio quotidiano. L'Israele biblico e il mondo contemporaneo, sotto questo profilo, non sono distanti; entrambe le situazioni sono occasione concreta nella quale ciascuno è chiamato a vivere con coscienza la propria identità religiosa e la propria appartenenza.

Il tempo, dono di Dio, luogo della responsabilità, acquista una precisa segmentazione: il presente si pone come il momento storico attuale nel quale ognuno si muove fra le esperienze del passato e l'attesa del futuro. Le prime si pongono come memoria e fortificano l'identità del presente; la seconda si pone come speranza che alimenta l'attesa della pienezza: la salvezza e la felicità sono possibili. Così l'Antico Testamento è il tempo del Patto, il racconto della storia nella quale il popolo, fra fedeltà e dimenticanza, procede con fatica, ma sempre con vigore rinnovato, verso il compimento, verso

l'incontro con il Messia che restaurerà il Regno (Salmo 30, 5-6).

Il Nuovo Testamento è l'incontro dell'uomo con la Salvezza che si fa carne in Cristo (1 Cor. 3, 21-23), che libera l'uomo dal male, che fortifica la fragilità umana con la presenza nella sua storia dello Spirito e prepara il compimento glorioso della seconda venuta (2Pt. 3, 8-10). In questa visione il tempo non è più semplicemente tempo di speranza, ma è soprattutto tempo della Chiesa, cioè una storia nella quale vive già una salvezza che conosce la propria meta ed è incamminata verso il Regno eterno.

Con l'avvenimento di Cristo si è passati dal tempo della vita come attesa al tempo della vita come luogo della salvezza realizzata, nella quale ognuno di noi è una pietra vivente (2 Pt. 3, 13-14).

Giuliana Salvi

Quid est enim tempus?

Quid est enim tempus? si chiede **Agostino**, riformulando un problema scettico. Per lui il tempo rivela un duplice volto: se non lo si pensa, si sa cos'è, se lo si pensa, si perde ogni certezza, perché non lo possiamo né trovare né misurare. Il paradosso rilanciato da Agostino articola, infatti, un passato che non è più, un futuro che non è ancora ed un presente che è sempre già trascorso. La risposta di Agostino è una svolta della filosofia: il tempo ha la sua misura nella memoria, nell'attenzione e nell'attesa. **E' intentio animi e distentio animi.**

Guardando indietro, la teoria platonica della reminiscenza appare ignara del tempo, ed **Aristotele**, che pur lo colloca nella psyché, lo considera,

semplicemente, la misura del movimento fisico. Ma la svolta agostiniana fruttifica nell'età moderna: **Kant** ancora il tempo alla ricettività interna di una soggettività epistemologica legislatrice (trascendentale), **Hegel** spinge il tempo verso l'eternità di un sapere assoluto che l'autocoscienza raggiunge rientrando in sé e **Bergson** scopre la temporalità dello spirito come durata qualitativa di una memoria-coscienza emergente dietro le astrazioni dell'intelletto.

Questa tradizione sfocia, comunque, in **Heidegger**, il quale, interrogando la temporalità del senso dell'essere, svela le estasi di tempo dei nessi decisionali dell'esistenza umana.

Baldassarre Caporali

Il tempo figurato



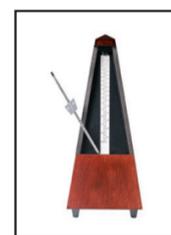
Ad Arezzo, nell'archivolto della porta centrale della Pieve di Santa Maria, si possono ora ammirare, restaurate da qualche anno, le raffigurazioni dei mesi, eccezionali anche per le tracce di colore che ancora la pietra conserva. L'anonimo artista del '200 si inserisce nella corrente antelamica e si richiama ai frequenti calendari illustrati dell'epoca romanica. Essi segnano il tempo dell'anno con i lavori agricoli o con le caratteristiche della stagione cui il mese appartiene, ad eccezione di Maggio che è frequentemente rappresentato come un cavaliere: ritorna la dolce vita dei nobili ma anche la guerra. È il tempo ciclico dell'anno agricolo.

L'agricoltura era ovviamente la base dell'economia e il computo del tempo era ad essa legato; il calendario figurato però alludeva al lavoro dell'uomo non solo come "sudore della fronte" e condanna per la perdita dell'Eden, ma anche come riscatto, qualificazione e fondamentale importanza nella società.

Giuliana Maggini

Il tempo della musica

Nella musica la concezione e la realizzazione dell'opera non coincidono come nelle arti spaziali a causa della natura essenzialmente temporale della musica. **L'opera musicale che**



si svolge nella dimensione del tempo non è virtualmente presente nella partitura scritta. La musica è pura virtualità che attende di realizzarsi ad ogni esecuzione al punto che compositore ed esecutore rappresentano due figure diverse. Si potrebbe dire che una partitura musicale è opera in potenza. Per questo il problema dell'interpretazione è importantissimo ai fini del compimento dell'opera. Ecco che allora il tempo di esecuzione (la figura e il numero indicati dal metronomo) è fondamentale. Abbiamo esempi della stessa opera eseguita da direttori con una diversa idea del tempo di esecuzione: il risultato è talmente diverso che il "bello" diventa "brutto"!

La musica è il tempo. La musica è nel tempo.

Flavio Mearelli

Lo studio per tutto l'arco della vita

Il tempo dell'apprendimento



Con "Life Long Learning" si indica una forma di "apprendimento lungo tutto l'arco della vita". La proliferazione nell'ultimo decennio di "diplomifici" denaturalizzanti il vero obiettivo cognitivo, inducono a confonderlo con l'alfabetizzazione degli adulti finalizzata al loro inserimento lavorativo.

Al contrario l'educazione permanente coinvolge chi è già in un contesto professionale, senza con ciò ridursi a strumento per l'avanzamento di carriera. **Nasce infatti da un'esigenza profonda, radicata nei mutamenti socio-antropologici** che stanno delineando il profilo del nuovo millennio; primo fra tutti l'allungamento della vita media, grazie a standard qualitativi migliori, che ha gradatamente coinciso con l'allungamento della vita lavorativa, anch'essa caratterizzata da condizioni più favorevoli. Parallelamente, la progressione tecnologica, che comporta una velocizzazione dei tempi di trasmissione prossima all'immediatezza operativa, ha radicalmente trasformato la realtà tanto che un'intera generazione fatica talvolta a riconoscersi nel ruolo attribuitole al momento dell'assunzione. Di fatto, la riqualificazione del personale è sempre più spesso un'urgenza dettata dal mercato, che decreta la nascita o la scomparsa delle figure professionali.

Il necessario reinvestimento, fuori dalla fascia scolastica, comporta la rivisitazione del rapporto docente-discente destinato spesso a smaterializzarsi. **Le nuove tecniche di apprendimento** che ne conseguono non possono prescindere da un approccio olistico che tenga conto del background culturale, del bagaglio di esperienze maturate e delle esigenze socio-relazionali dei fruitori.

Ecco allora che le innovazioni tecnologiche, lungi da essere mezzo a cui asservirsi, cessano di costituire barriera o handicap nozionale per divenire strumento risolutivo per soggetti a distanza (vedi FAD), rispondendo tempestivamente alla loro urgenza formativa.

Mediante l'e-learning i confini spazio-temporali si perdono in una situazione decontestualizzata rispetto al luogo di apprendimento ed in una dimensione atemporale dello stesso.

Insomma il life long learning replica efficacemente all'esigenza di un uomo al passo coi tempi, che si muova con disinvoltura fra nuove competenze, in mondi che parlano linguaggi diversi, in tempi e secondo modalità diversi.

Ridotto il gap generazionale o sociale, tutti indistintamente si ritrovano investiti dal ruolo di discenti, dimostrando che la piagetiana età evolutiva non ha mai fine. Coincidendo essa con la nostra voglia di conoscere e di crescere, porta talvolta a rimetterci in gioco anche quando i giochi sembrano finiti.

È da rileggere quindi nel suo vero spirito la frase dei croupiers "Les jeux sont faits!": non ci resta che accettare la vita come una scommessa permanente!

Laura Cascianini

Il tempo dello studio

Finalmente l'occasione per descrivere un po' la realtà alla quale i giovani si trovano davanti tutti i giorni! **La giornata degli adolescenti** che scelgono di dedicarsi allo studio è occupata per la maggior parte del tempo dalla scuola.

In verità sono molti i ragazzi costretti allo studio dai genitori, pochi quelli che ne capiscono il valore fondamentale per se stessi e per la loro cultura, quindi per il loro futuro. Nel caso di questi ultimi il grande motore che li spinge a tollerare questo impegno fino a renderlo anche piacevole è la loro estrema curiosità verso il mondo e gli altri. Questo, secondo noi, è il modo più maturo per affrontare il periodo della scuola.

Per poter creare questo futuro è indispensabile passare molto tempo sui libri, tempo che varia a seconda delle difficoltà della materia e della personale capacità dell'adolescente. Anche i metodi di studio sono diversi; alcuni ragazzi hanno bisogno di silenzio e concentrazione, altri preferiscono avere un sottofondo musicale... Il tempo... in questo caso può dilatarsi per gran parte del pomeriggio con risultati dubbi.

Salvo i buoni propositi da parte nostra, è necessaria anche qualche gratificazione immediata che può essere un buon voto o un complimento da parte dell'insegnante che dia sicurezza e fiducia a noi giovani. A molti di noi piacerebbe che, oltre al rapporto legato al rendimento scolastico, ci fosse un legame umanamente più intenso e costruttivo.

Martina Dell'Omarino - Marianna Massa IVAC

Jasmila Zbanic

Il segreto di Esma

Con Mirjana Karanovic, Luna Mijovic.

Drammatico.

Austria/Bosnia-Herzegovina/ Germania.



Che cosa resta nel cuore dei sopravvissuti dopo il tempo di una guerra fratricida fatta di fosse comuni, violenze carnali e omicidi di cortile?

Nell'inverno nevoso di Sarajevo, dove la vita sembra tornata a scorrere normale, quantomeno nella mancanza di soldi e lavoro, la cameriera di un night, Esma, deve affrontare i costi dell'imminente gita scolastica della figlia tredicenne Sara, orfana di padre, eroe di guerra.

Un'ordinanza esenta i figli dei militari deceduti in battaglia. Perché Esma non approfitta dell'occasione? Sara incomincia a sospettare qualcosa. Che è peggio di quello che crede.

La regista esordiente, che l'anno scorso ha meritato l'Orso d'oro a Berlino, ha la dote rara di scegliere i momenti giusti del quotidiano per spostarlo nell'emozione dell'epico.

La sotterranea aggressività della nuova società, la solitudine di Esma, che incontra un uomo meno rapace degli altri, e l'innocente ribellione di Sara combaciano nel bisogno di fuga da una vita contaminata dall'odio.

Il segreto di Esma va elaborato nel canto finale delle donne ferite e nel sorriso di Sara che parte per la gita.

Enrico Polchi